

Il caso. Ieri mattina il sopralluogo di D'Elia. Bolzonello: «Forse pensavano di essere nel Castello dorato». De Anna: «Se la sbrighino fra loro»

Nuovo carcere, frizioni nel centro-sinistra

Il segretario della Camera: «Per me non serve». Ma Mastella aveva sostenuto il contrario

GIUNTA COMUNALE

Messa in sicurezza della biblioteca civica: stanziati 40 mila euro

La giunta comunale, nella seduta di ieri mattina, ha stanziato 40 mila euro per la messa in sicurezza della biblioteca civica di piazza della Motta. Si tratta di un intervento che risponde alle indicazioni dei vigili del fuoco in materia di sicurezza. In attesa del trasferimento dei locali in piazza XX Settembre (dove i lavori sono partiti da poco), saranno collocate le porte "tagliafuoco" e gli impianti di spegnimento automatico soprattutto in quelle sale dove sono conservati documenti antichi. Con una specifica delibera, inoltre, la giunta ha affidato il patrocinio legale del Comune a Fulvia Bressan; l'avvocato esterno Egidio Annechini è andato in quiescenza e pertanto le cause che gli erano state affidate passeranno al legale dell'amministrazione comunale. La giunta, infine, ha assegnato un contributo di 3 mila euro all'associazione "La città". (e.l.)

di ENRI LISETTO

«A parer mio la situazione non richiede la costruzione di un nuovo carcere». Parola del segretario della Camera, Sergio D'Elia, al termine dell'ispezione alla casa circondariale di Pordenone. Insomma, per l'esponente della Rosa nel Pugno, non è una priorità. E scoppia la polemica nel centro-sinistra locale.

Il segretario della Camera, Sergio D'Elia, ha visitato il Castello assieme ad Elisabetta Zamparutti della direzione nazionale della Rosa nel Pugno e al segretario dei Radicali friulani, Stefano Santarossa.

L'indulto. Vi hanno beneficiato 20 detenuti (6 stranieri), e altri tre saranno liberati nei prossimi giorni. La situazione è rientrata, quindi, nella «capienza tollerata», 63 persone rispetto alle 53 "regolamentari"; 33 gli stranieri, 25 i "definitivi", 13 dipendenti da alcol o droga. Nove celle occupate da 45 protetti, 4 dai comuni. «L'indulto - ha spiegato Zamparutti - ha riportato la situazione al tollerabile».

Buon vicinato. Il Castello «viene vissuto come un quartiere inserito», ha spiegato D'Elia, i programmi di reinserimento sociale «erano in fase avanzata» e quindi l'indulto non ha comportato problemi.

Ultimi dati. Complessivamente 21 mila 162 detenuti (di cui 7 mila 247 stranieri) hanno beneficiato dell'indulto e i ristretti sono 37 mila 620 rispetto ai precedenti 60 mila 260 che riportano la soglia critica (43 mila unità) sotto controllo. Per evitare che si riempiano di nuovo le carceri, sono necessarie riforme strutturali, rivedendo la Bossi-Fini e quindi aumentando la quota di ingresso, depenalizzando i reati relativi alle droghe leggere e valorizzando le comunità di recupero.

Nuovo carcere. Secondo D'Elia «le carceri vanno collocate nel tessuto urbano e non in periferia» perché la società se ne faccia carico. Esattamente il contrario di quanto dovrebbe avvenire a Pordenone. «A parer mio - ha aggiunto il parlamentare - la situazione non richiede la costruzione di un nuovo carcere» e la sezione sovraffollata, quella dei

detenuti protetti, potrebbe essere scorporata in Triveneto adeguando alcune celle delle altre sedi. Addio carcere? «La completa applicazione delle leggi penitenziarie consentono al carcere di Pordenone di funzionare correttamente» mentre per una nuova struttura «mediamente ci vogliono 10 anni».

Le reazioni. Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, aveva assicurato il contrario del collega di maggioranza. Perplesso il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello: «Probabilmente l'onorevole non ha visto bene o pensava di essere nel "Castello" dorato; da parte nostra resta il totale e assoluto impegno per la nuova casa circondariale». E, conclude: «Spiace constatare che sia un deputato dell'attuale maggioranza, sostenuta anche da noi, a pronunciare concetti di questo tipo». Il presidente della Provincia, Elio De Anna ironizza: «Chiariscano le idee tra loro. Forse arriveranno a chiudere definitivamente il carcere». Il segretario provinciale dell'Udeur, Luciano Clarizia, che aveva mobilitato Mastella, prende le distanze: «Non condivido la posizione di D'Elia, il carcere nuovo resta una priorità».



La delegazione ieri mattina all'uscita dal carcere di Pordenone (F.Missinato)

Tentata violenza su una minore a Bibione

In carcere un albanese, bloccato in discoteca dagli amici della giovane e dai carabinieri

Finiscono nel fosso con la moto: ricoverata una coppia di fidanzati



Ciò che resta della moto dopo l'incidente (F.Gavagnin)

Spettacolare incidente vicino a Bibione. Due fidanzati austriaci, residenti da tempo a Pordenone, sono finiti nel fosso con la moto dopo lo scontro con una Focus condotta da un latisanese. Erano di ritorno dal mare. L'incidente è avvenuto in località Cesarolo. Alla guida della moto c'era L.T., uomo di 41 anni. Dietro era seduta la compagna. Ricoverati a Portogruaro non rischiano la vita. Sul posto i carabinieri. (r.p.)

BIBIONE. Episodio di tentata violenza nei confronti di una minorenne nei giorni scorsi a Bibione. Il responsabile, un albanese residente a Trieste, S.T., è stato rinchiuso nel carcere di Venezia, a Santa Maria Maggiore. Il fatto è accaduto in una discoteca della località balneare. Il giovane albanese è arrivato dal suo paese due anni fa ed è munito di regolare permesso di soggiorno. Faceva il cameriere in un ristorante. E' descritto come un ragazzo tranquillo ma in quel locale, la scorsa notte, per quella sedicenne di Treviso ha perso completamente la testa e non ha saputo tenere a freno i propri impulsi.

Un gruppo di amici della provincia di Treviso, tra cui una ragazza sedicenne, ha conosciuto alcuni ragazzi tedeschi, con i quali ha cominciato a chiacchierare, nonostante le difficoltà dovute alla lin-

Ripetuti tentativi molesti di approccio nonostante i rifiuti della ragazza

gua diversa. L'albanese, conoscendo sia l'italiano sia il tedesco, si è intromesso, offrendosi di fare da interprete e i trevigiani hanno accolto la sua proposta. Il nuovo arrivato, però, si è ben presto disinteressato alla conversazione, concentrando le sue morbide attenzioni sulla ragazza, allungando le mani e tentando di baciarla, ricevendo però — a quanto pare — un secco rifiuto. Gli amici della sedicenne l'hanno invitato ad allontanarsi, ma lui si è rifatto vivo poco dopo, con una proposta indecente: a uno degli amici della ragazza già molestata ha offerto 50 euro affinché la convincesse ad avere un rapporto sessuale con lui. Il suo interlocutore, sbigottito, l'ha

mandato a quel paese. Ma l'albanese non si è arreso: ha tenuto d'occhio il gruppo e, vedendo per un attimo la ragazza sola mentre gli altri erano intenti a pagare le consumazioni, ne ha approfittato per avvicinarsi, afferrarle un braccio e spingerla contro una parete, tentando nuovamente il violento approccio.

La ragazza è riuscita a divincolarsi e a richiamare l'attenzione degli amici e del personale, i quali hanno bloccato il "maniaco" e allertato i carabinieri. In pochi minuti è piombata sul posto una pattuglia e l'albanese è stato arrestato, mentre altri militari accompagnavano la ragazzina al Pronto soccorso, dove è stata medicata per qualche escoriazione.

Lo straniero è stato quindi tradotto, su disposizione del Pm, al carcere di Venezia. Dove avrà il tempo di calmarsi, in attesa della convalida del fermo. (r.p.)

Motore di un gommone rubato in città: poi un folle inseguimento lungo l'A4

Un folle inseguimento all'alba, iniziato in autostrada dopo il furto di un motore da gommone commesso a Pordenone, è proseguito con una sbarra abbattuta ed è terminato nel Milanese, con l'auto su cui si trovavano due persone in un campo di granoturco. Uno dei ladri è stato arrestato.

E cominciato tutto alle 6.10 in autostrada A4 tra i caselli di Seriate e Bergamo, dove gli agenti della polstrada di Seriate hanno notato un'Audi A3. L'automobile è risultata rubata in Austria. I poliziotti hanno intimato l'alt, ma il conducente ha prima finto di fermarsi, per poi ripartire a tutta velocità. Gli agenti si sono lanciati all'inseguimento sulla carreggiata per Milano in mezzo al traffico dei pendolari. Nella sua fuga l'Audi ha tamponato una Mercedes (senza provocare feriti) poi, arrivata al casello di Dalmine, ha sfondato la barriera, ha imboccato contromano la rotonda e si è immessa sulla statale per la Val Brembana. Nel tentativo di scrollarsi di dosso gli inseguitori i ladri sono entrati nel paese di Treviolo, dove l'auto è finita fuori strada in mezzo a un campo di granoturco. Le forze dell'ordine hanno circondato il campo finché dopo due ore passate a frugare fra le pannocchie, hanno trovato uno dei fuggiaschi: è un romeno di 25 anni. Il suo complice è invece riuscito a scappare.

L'arrestato dovrà rispondere, tra l'altro, anche della ricettazione del motore da gommone rubato a Pordenone e trovato nel baule dell'auto.